182. [1] Propende. Dicevo (cfr. anche nota 1 a /8/) della discrezione, che è considerazione e valutazione di tutte le «circostanze particolari di persone, di tempo e di luogo» (altra classica formula ignaziana: cfr. *C* 136.211.238.343.351.382.395.462.581.618.746.754), per una decisione che sia la più oculata possibile. È atteggiamento dell'anima (e del cuore) che deve guidare anche nell'attuazione di quanto deciso: «L'uomo stabilisce quel che si deve fare, ma Dio dà la discrezione. Per il resto voglio che agisca senza scrupoli, come giudicherai che si deve fare, in date circostanze, nonostante le regole e le ordinazioni» (*FN* III, 434, n. 25).

«Con questo che è detto, – scrive ancora a Oliviero Manareo, rettore del collegio di Loreto – molte cose è necessario restino alla discrezione» (*Epp* IV, 302, 12).

E a Ribadeneira: «Là sono a conoscenza della situazione e vedono più da vicino ciò che conviene considerare, facciano come loro sembrerà meglio per i fini che qui si desiderano per la gloria divina, e che V. R. ben conosce; e la discrezione, come dice che non la si insegna a Salamanca, tanto meno la si può insegnare nelle istruzioni. La dia lo Spirito Santo questa istruzione, e supplisca quel che mancherà, come è solito fare nelle nostre cose» (*Epp* X, 636).

Il ricorso a tale principio è tanto più necessario quanto più disparate sono le circostanze in cui si opera: «In parti tanto lontane [India, Brasile, Congo] e specialmente tra infedeli o nuovi cristiani, benché si aiutino in quel che potranno di ciò che qua si scrive, si rimette alla discretione di quelli che governano il tutto, acciò che, havendo rispetto alla conditione della terra e alle circostanze, procedano sì come gli parerà convenire per maggior gloria divina et profitto spirituale dell'anime» (*Epp* IX, 96, 15; cfr. anche 92, 15).

«Dell'altre cose, – leggiamo altrove – come penitentie pubbliche o private, non accade consultar, ma far quanto la discreta charità ditterà» (*Epp* V, 203).

E ancora: «Adoperi la istruzione destramente» (*Epp* III, 732).

In conclusione: «Non obstanti li ricordi tutti già detti, se vedesse tale la dispositione delle cose, che bisognasse procedere in altro modo diverso, non si tenga ligato, ma raccomandandosi a Iddio, et conferendo con il suo compagno, et con altro, si trovarà da chi possa haver aiuto di conseglio, faccia quello che Iddio li ispirarà» (*Epp* VIII, 393-394).